

# PROSPETTIVE

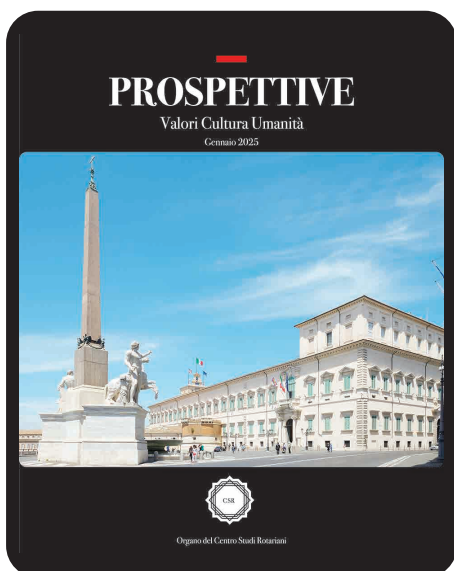
Valori Cultura Umanità

Gennaio 2025



Organo del Centro Studi Rotariani





## La gerenza

### PROSPETTIVE

Organo del Centro Studi Rotariani

Pubblicazione registrata al Tribunale di Firenze n° 6103 del 4/6/2019

Numero 13 - Gennaio 2025

**ISSN 3034-8331**

DIRETTORE EDITORIALE

Gennaro Maria Cardinale

DIRETTORE RESPONSABILE

Mauro Lubrani

Sito: [centrostudiorotariani.com](http://centrostudiorotariani.com)

Mail: [segreteriacentrostudiorotariani@gmail.com](mailto:segreteriacentrostudiorotariani@gmail.com)



**CENTRO STUDI ROTARIANI**

VALORI, CULTURA, UMANITÀ

Copyright© Tutti i diritti riservati

I testi e le immagini contenuti nel presente numero di Prospettive sono soggetti a copyright e altre forme di tutela della proprietà intellettuale. Tutti i diritti sono riservati. È vietata qualsiasi utilizzazione, totale o parziale, dei contenuti inseriti nella pubblicazione, ivi inclusa la memorizzazione, riproduzione, rielaborazione, diffusione o distribuzione dei contenuti stessi mediante qualunque piattaforma tecnologica, supporto o rete telematica.

## Il sommario

pagina 3

EDITORIALE

di **Gennaro Maria Cardinale**



PAGINE  
5-6

LA VISITA  
AL QUIRINALE  
di **Pietro  
Burroni**



PAGINE  
7-8

LA VISITA  
AL QUIRINALE  
di **Giacomo  
Gazzarri**



PAGINE  
9-10

LA VISITA  
AL QUIRINALE  
di **Luca  
Sbranti**



PAGINE  
11-12

LA VISITA  
AL QUIRINALE  
di **Francesco  
Zingoni**

PAGINE  
13-17

UN BANDO  
INTERNAZIONALE:  
PREMIO BOLELLI



PAGINE  
19-23

L'ASILO  
DELLA SPERANZA  
di **Cecilia  
Volpe**



PAGINE  
24-27

LEGALITA'  
E CULTURA DELL'ETICA  
di **Patrizia  
Cardone**



PAGINE  
28-32

LA REDENZIONE  
DI TRIESTE  
di **Renato  
Duca**



Q

ualunque Sistema crea interesse e attenzione se dispone della capacità di Essere Efficiente, e se tutti coloro che lo compongono Partecipano Direttamente alla realizza-

zione dello scopo sociale con Proposte operative, e Concretizzando le conseguenti decisioni. Con tale affermazione non intendo dire che il CSR non abbia tale capacità, ma credo di poter dire, con cognizione di causa, che non ne dispone come sarebbe necessario, limitando in tal modo la forza generatrice di unità di intenti nell'impegno operativo, componente essenziale per una indispensabile Efficienza Reale.

Non vorrei essere frainteso, e quindi evidenzio che tali considerazioni non sotto intendono la ricerca di Responsabilità o Indifferenze, ma solo porre sul tavolo di un dibattito le condizioni oggettive che limitano quella capacità.

I nostri soci sono invitati a partecipare a tale dibattito.

La vita quotidiana è rapidamente mutata dopo il Covid, le relazioni interpersonali si sono rarefatte, i ritmi lavorativi si sono accelerati in modo eccessivo, e quindi l'uomo corre forsennatamente, a volte senza sapere verso dove o perché, come fosse travolto dalle correnti di un fiume in piena.

Viviamo nel caos morale, o immorale se volete, nell'egoismo di chi cerca ricompense o che si offende se perde le elezioni, per cui siamo costretti a vivere in una condizione insurrezionale, dal linguaggio scomposto, per non dire volgare, dalle minacce, al furto, a scopo destabilizzante, di informazioni riservate, allo scontro istituzionale per ingiustificate invasioni di campo in chiave politica.

Un contesto che la storia ha registrato come premessa all'insorgere di nuove dittature.

Il mondo è in guerra permanente in tutto il globo terrestre, i Valori tradizionali non raggiungono neppure il rango del ricordo.

L'uomo sta tornando all'era preistorica.

Persino la Natura ha subito le conseguenze dell'irresponsabilità dell'uomo, ed ora contraccambia, imperiosa, l'affronto ricevuto. Ma l'uomo, e con esso il mondo della cultura, non se ne avvede, si rifugia in un deleterio fatalismo, e continua a tessere la propria tela per proteggere fatui privilegi in assenza di un minimo di sensibilità, umana e culturale.

Il Rapporto del Censis 2024 evidenzia in modo tecnico e umanistico le precarietà del momento. Ma l'uomo non mostra interesse a conoscerlo. Tutto ciò rischia di impedire al Sistema di attuare il doveroso impegno di tentare la sopravvivenza.

Ne ha il diritto, non soltanto il dovere.

Il fatto grave in questo contesto storico, è che il Sistema per poter sopravvivere ha bisogno non solo dell'uomo, ma soprattutto dell'Uomo Efficiente, capace di Fedeltà agli impegni assunti nel momento in cui ha accettato di farne parte.

In quel Sistema vive anche il nostro Centro Studi, che ho fondato con convinzione e determinazione perché ho voluto confidare nella possibilità di ammettere persone elette che non amano smoderatamente il proprio io e non collezionano incarichi, cosa che vanifica la giustificazione di essere troppo impegnati con il lavoro, ma vi aderiscono nella convinzione della bontà dello scopo sociale e con la volontà di trovare, comunque, lo spazio per contribuire personalmente all'Efficienza Reale della propria appartenenza.

Ho sempre sostenuto, nessuno può negarlo, che il CSR non sarebbe divenuto uno dei tanti Rotary Club che stanno edificando la fine del Rotary originario.

Ho sempre sostenuto che il CSR è fondato su tre elementi che in questi sette anni ho fortemente tentato di attribuire al criterio fondante dell'Associazione gratificando l'appartenenza di ciascun socio:

#### **Valore, Cultura, Umanità**

Tre componenti che conducono alla convivenza pacifica ed al rispetto che la condizione umana richiede.

Ho sempre sostenuto che chi è troppo impegnato è tenuto ad interrogare la propria coscienza per comprendere se sia disposto a trovare comunque uno spazio, sia pure limitato, per dare un Contributo Operativo Reale allo sviluppo dell'Associazione.

Ho sempre sostenuto che le tre Riviste che ho fondato debbano essere sostenute da firme autorevoli, dai Consiglieri ai componenti del Comitato Scientifico, ai Presidenti dei Dipartimenti e dei Comitati.

Qualunque Sistema per sopravvivere deve disporre di un adeguato numero di colonne portanti.

Ripeto, non vado cercando responsabilità o di circoscrivere indifferenze, desidero solo accertare se disponiamo di tutte le colonne necessarie. Mi attendo la collaborazione di tutti.

di  
Gennaro  
Maria  
Cardinale



# La nostra visita al Palazzo del Quirinale

*Abbiamo trascorso una giornata in grande sintonia  
in una splendida atmosfera di Amicizia e di entusiasmo  
in una città che un sole splendente ha voluto celebrare  
la sua ineguagliabile bellezza.*

*Sono lieto di pubblicare  
alcuni flash inviati da nostri soci.*



# La Casa degli Italiani e la magia del Rotary

di  
Pietro  
Burroni



**D**i buon mattino ci siamo trovati con Giacomo per andare a prendere il treno a Chiusi per Termini: abbiamo parlato di Rotary per tutto il viaggio che per questo è volato via ed, al nostro arrivo a Roma, abbiamo avuto anche il tempo di fare due passi nella più bella città del mondo. Un caffè vicino a Piazza di Spagna e poi, sempre a piedi, verso il Quirinale, dove abbiamo incontrato per primo Rino e poi tutti gli altri Amici rotariani: conosciuti, meno conosciuti, con tutti sin da subito ci siamo soffermati in cordialità, come se ci conoscessimo da un bel pò di tempo. La magia del Rotary: è proprio calzante il motto internazionale di quest'anno... la magia del Rotary che facilita ogni contatto, che rende piacevole ogni incontro, che arricchisce la

Nostra Vita di calore e di Amicizia, il sentimento forse migliore che è stato donato all'Uomo.

Siamo accolti al Quirinale dalla cortesia degli addetti alla sicurezza, fermi nell'adempimento dei loro doveri, ma disponibili ed accoglienti come si conviene all'ingresso della Casa degli Italiani: è ormai infatti dal 1870 che il Quirinale ospita i Re d'Italia ed i Presidenti della Repubblica.

Il Cortile d'Onore visto dal vero si mostra in tutta la sua immensità, non colta dalle immagini televisive e poi l'ingresso nella Sala ove è conservato l'Originale della Costituzione della Repubblica, un'emozione vederla da vicino, oggetto dei miei ormai lontani studi universitari, non troppo lontani però da non cogliere gli strafalcioni (si gli strafalcioni) di cui si fanno interpreti numerosi esponenti politici attuali che, lungi dallo strac-



L'ufficio  
del Presidente  
Sergio Mattarella

## LA VISITA AL QUIRINALE

>> SEGUE

chiare a proprio piacimento i sacri principi contenuti nella Carta, dovrebbero trovare in essi un minimo comune denominatore, una base inviolabile su cui sviluppare la sana politica, quella nell'interesse dei Cittadini, non quella di parte per accaparrarsi qualche manciata di voti in più.

E poi la visita al Salone dei Corazzieri: già i Corazzieri che vigilano con la dovuta circospezione tutti gli ambienti del Quirinale, ci hanno accompagnati nella visita istruendoci sui percorsi da fare, perché, nella Sala degli Specchi il Presidente della Repubblica stava tenendo una manifestazione e quindi vi era la necessità di evitare la frequentazione di alcuni ambienti: la presenza dei Corazzieri in divisa od in borghese è continua, ma discreta ed all'insegna della estrema cortesia.

La nostra permanenza al Quirinale è accompagnata dal silenzio, meglio da un solenne silenzio, ci rendiamo conto quindi di essere nel centro delle Istituzioni, lontanissimi dallo strepito e dai battibecchi, spesso inutili, a cui, nostro malgrado, dobbiamo assistere quasi quotidianamente in TV.

Un tuffo nella Storia più datata con la visita della Cappella Paolina che, ci viene spiegato, ha le stesse caratteristiche architettoniche e proporzionali della Cappella Sistina in Vaticano, è stata sede di alcuni Conclavi e, nel 1930, ha visto celebrare le nozze tra Re Umberto II° e la Principessa Maria Jose.

Ai nostri occhi poi si susseguono una serie di saloni uno più bello dell'altro, pitture, sculture, arazzi si susseguono senza soluzione di continuità. Sono perciò preso da una riflessione: siamo un Popolo strano, sempre proteso a sotto-



Uno degli splendidi saloni del Quirinale

lineare i nostri difetti, le nostre mancanze che, per carità,

esistono ed un pò tendente all'esterofilia, decantiamo sempre i pregi e le bellezze degli altri, senza però considerare con la dovuta profondità che l'Italia è stata per secoli la culla della Cultura e dell'Arte.

Le due ore sono volate via e terminano con la Loggia d'Onore che, come noto, ospita le conferenze stampa delle personalità politiche consultate per la formazione degli esecutivi. Anche tale ambiente è stato oggetto di frequenti riprese televisive, viste le altrettanto fin troppo frequenti crisi di overno che accompagnano la nostra Vita, ormai da troppo tempo.

Sempre percorrendo a piedi le vie cittadine ci rechiamo al Ristorante per consumare un pasto romano con tanto di carciofi alla Giudia e qui un altro pezzo di Rotary: eravamo da poco entrati e ci si fa incontro un Past Governor del Distretto 2090, ovviamente mai visto prima, che ha captato la presenza di rotariani e quindi ha voluto conoscerci

da vicino. Una parola tira l'altra, si scoprono comuni conoscenze, il dialogo si arricchisce molto presto di contenuti rotariani, scattiamo quindi una foto che viene trasmessa all'altro capo del mondo a Singapore, dove si sta tenendo la Convention, ottenendo una pronta risposta da Fernando Damiani.

Ennesima dimostrazione che il Rotary ci avvolge e ci accompagna in ogni passaggio, ovunque andiamo, quando ci soffermiamo su questo aspetto del nostro sodalizio non sono parole di circostanze, è la verità, il Rotary ci rende più aperti, più cordiali, più accoglienti... è la magia del Rotary.



LA VISITA  
AL QUIRINALE

# Una giornata romana di Amicizia, Cultura, Valori ed Identità

di  
Giacomo  
Gazzarri



In una bellissima giornata di sole di fine maggio ed in un clima di amicizia e condivisione, la Capitale d'Italia ha accolto nel suo millenario splendore di cultura e civiltà i componenti del Centro Studi Rotariano accompagnati dai familiari e guidati dal Presidente Dr. Gennaro Maria Cardinale, il quale ha organizzato e programmato la visita al Palazzo del Quirinale, che troneggia sul colle sacro al Dio romano Quirino, e le successive attività.

Prima di giungere al Quirinale, con l'amico Pietro Burroni, abbiamo potuto vedere nella sua imponenza un altro simbolo della Repubblica, legato indissolubilmente con la "Casa degli Italiani", ovvero il Vittoriano, che sempre induce in

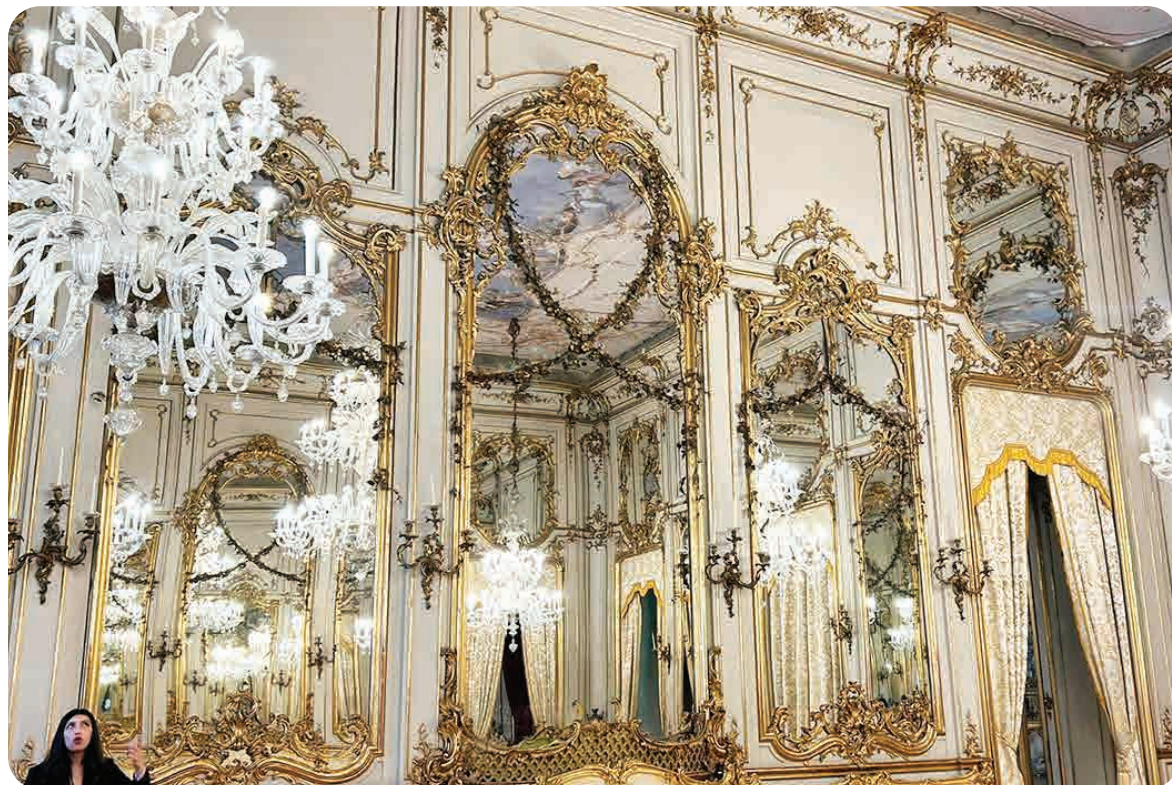
me sentimenti di gratitudine nei confronti degli Italiani che con il loro sacrificio hanno contribuito a realizzare il complesso processo di unificazione nazionale e di liberazione dalle potenze straniere, con posto al centro l'Altare della Patria contenente la tomba del Milite Ignoto ove ardono perennemente le fiamme che rappresentano il ricordo che rimane vivo nonostante il passare del tempo e simboleggiano il sacrificio e la sua imperitura memoria negli Italiani.

Il Palazzo del Quirinale rappresenta attualmente per gli Italiani un simbolo della Repubblica ed esso è una delle dotazioni del Presidente della Repubblica per lo svolgimento delle sue funzioni delineate, quale organo costituzionale,



## LA VISITA AL QUIRINALE

>> SEGUE



architettonici come ad esempio l'aggiunta del solenne Scalone d'Onore.

Simbolico è il Cortile d'Onore, il primo spazio che ci ha accolto quando abbiamo iniziato la visita, simile a una grande piazza porticata circondata da edifici, armonica e omogenea e rappresenta il primo luogo ove vengono accolti i Capi di Stato esteri. La visita che abbiamo svolto, guidati da volontari del FAI, ha riguardato le parti pubbliche del Palazzo che hanno destato profondo senso di appartenenza alla nostra Patria. Particolare emozione ha suscitato in me il poter vedere esposte le leggi fondamentali del nostro Stato unitario in formato originale e con sottoscrizioni autogra-

dalla Costituzione come Capo dello Stato, rappresentante dell'unità nazionale e garante della Costituzione.

Il Palazzo non è solo la residenza del Presidente della Repubblica ma è uno dei luoghi in cui si tessono i fili della politica, nonché un condensato di arte, cultura e storia di valore inestimabile, che non può non provocare un brivido di soggezione e di ammirazione. Eppure è anche un luogo che riserva qualcosa di familiare perché è il cuore della res publica ove sono racchiusi i Valori della nostra Repubblica così come delineati dalla Costituzione.

Il Palazzo del Quirinale si trova nel centro di Roma, in cima all'omonimo colle (uno dei sette famosi colli romani) ed è uno dei palazzi più grandi del mondo. Giusto per dare l'idea, con i suoi 110.550 metri quadri è venti volte più esteso della Casa Bianca.

Prima di essere la residenza del Presidente della Repubblica, è stato residenza dei Papi e reggia dei Savoia. In quasi cinquecento anni di storia, vi si sono succeduti ben 30 papi, 4 re e 12 presidenti, Sergio Mattarella compreso. La struttura attuale risale al Rinascimento e furono in particolare i vari Pontefici - Papa Gregorio XIII, Sisto V, Clemente VIII e Paolo V Borghese - i responsabili dei principali interventi

lo Statuto Albertino e la Costituzione della Repubblica, ciò mi ha fatto ripercorrere gli studi di diritto pubblico e di storia del diritto rammentando, in particolare, che con la Costituzione sono state superate le precedenti carte dei diritti di tipo liberale, incentrate sull'individuo, considerato isolatamente, e, accanto ai diritti e alle libertà individuali, è stato delineato, in un ordinamento pluralistico, quell'insieme di rapporti, familiari, sociali ed economici in cui vive la persona che è alla base del disegno costituzionale; in questo disegno essa non costituisce un mero individuo, un soggetto isolato, come era nella concezione individualistica delle carte ottocentesche dei diritti, ma è vista come un centro di relazioni personali; la persona considerata nella dimensione familiare e sociale, o più esattamente, per usare la formula dell'art. 2 "sia come singolo, sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità".

La giornata si è completata al ristorante storico "La Campana", posto al centro della Città eterna in prossimità di Piazza Montecitorio, ove abbiamo potuto gustare piatti tipici della cucina romana che rappresenta, unitamente a tutte le cucine dei nostri territori, la cultura gastronomica della nostra Italia.

LA VISITA  
AL QUIRINALE

# Un Palazzo dove si intrecciano Storia e Politica

di  
Luca  
Sbranti



Q

uando varcai i cancelli del Palazzo del Quirinale, sentii una stretta al cuore. La maestosità della struttura, con le sue facciate imponenti e le sue finestre ornate, faceva comprendere

immediatamente l'importanza storica e istituzionale del luogo in cui mi trovavo. Ogni passo che facevo rimbombava nell'ampio cortile, e ogni eco sembrava raccontare le storie di chi, prima di me, aveva camminato su quei pavimenti densi anche di storia toscana per i due Presidenti espressi da questo territorio. Il tutto nel punto più alto della Roma Cistiberina, quasi a simboleggiare la pre-

minenza del Colle sull'Urbe antica e sulle altre Istituzioni.

Da giovane italiano, da sempre amante e sostenitore della Patria, sentivo una profonda gratitudine per essere lì, unitamente ad una certa curiosità e sensibilità, anche accademica, per i settori scientifici di mio interesse.

Quel giorno non era solo una visita; era un pellegrinaggio verso il cuore pulsante della nostra nazione, un luogo dove la storia e la politica si intrecciano. Ogni sala che attraversavo, dalle stanze private del Presidente della Repubblica ai saloni cerimoniali, mi riempiva di un misto di riverenza e orgoglio.

Ricordo vividamente il momento in cui entravi



Loggia d'onore:  
quando si svolgono  
le consultazioni per  
la formazione di un  
nuovo Governo, qui i  
rappresentanti  
dei partiti rilasciano  
le loro dichiarazioni

## LA VISITA AL QUIRINALE

>> SEGUE

nella Sala dei Corazzieri. Il riflesso delle luci sui vetri e la magnificenza degli affreschi mi lasciarono senza fiato. Era come se ogni scintilla rappresentasse un frammento della nostra storia, ogni dettaglio un tributo all'arte e alla cultura italiana. Lì, in piedi, senti un profondo senso di responsabilità. Non solo verso il mio lavoro, ma verso il paese che ci ha lasciato così tanto, in libertà, storia e cultura. Il senso di unità nazionale si racchiudeva in maniera circolare con gli emblemi dipinti di tutti i comuni capoluogo del Paese, ordinati per Regione.

La visita proseguì attraverso gli appartamenti storici e le gallerie, ciascuna delle quali offriva una sintesi di episodi cruciali del nostro passato. Vedere da vicino le opere d'arte e gli arredi antichi, capire la cura e la dedizione con cui erano stati preservati, mi fece sentire ancora più legato alla mia identità italiana. Pensai a tutti coloro che, nei secoli, avevano contribuito a costruire e proteggere questo luogo, e senti il dovere di esportare questo messaggio.

Quando infine raggiunsi di soppiatto i giardini, la vista su Roma mi fece sentire ancora una volta quanto fosse preziosa la nostra identità.

Gli alberi secolari, i sentieri curati e la tranquillità del luogo erano un perfetto contrasto con la frenesia della città sottostante. In quel momento, immerso nella bellezza e nella storia, compresi maggiormente sensazioni che solitamente percepiamo in apparenza dalla televisione.

Uscendo dal Quirinale, sentivo di portare con me un pezzetto di quella grandezza e di quella storia, consapevole che averlo fatto con amici Rotariani ha ancor più valore, non solo personale, ma anche istituzionale per l'alto contributo che i nostri soci hanno dato e continuano a dare al Paese.



La cappella dell'Annunziata faceva parte dell'appartamento privato di Papa Paolo V Borghese e fu decorata nel 1610 da uno dei più grandi artisti dell'epoca, Guido Reni

Nel tentativo quotidiano di esprimere la versione migliore di noi stessi in ogni spaccato della società civile, auguro fervidamente lunga vita alla Repubblica Italiana ed al Rotary, con l'auspicio che i nostri valori, tradizione ed umanità siano sempre più faro per le istituzioni che ci rappresentano.

LA VISITA  
AL QUIRINALE

# Una visita tra stupore e orgoglio nazionale

di  
Francesco  
Zingoni



**U**na visita al Palazzo del Quirinale: un'esperienza tra storia, arte e identità nazionale. Visitare il Palazzo del Quirinale ispira una serie di sentimenti profondi, legati alla consapevolezza della sua rilevanza storica, artistica e istituzionale. Situato nel cuore di Roma, questo imponente edificio non rappresenta solo una delle più importanti residenze presidenziali in Europa, ma simboleggia anche la continuità e la stabilità dello Stato italiano.

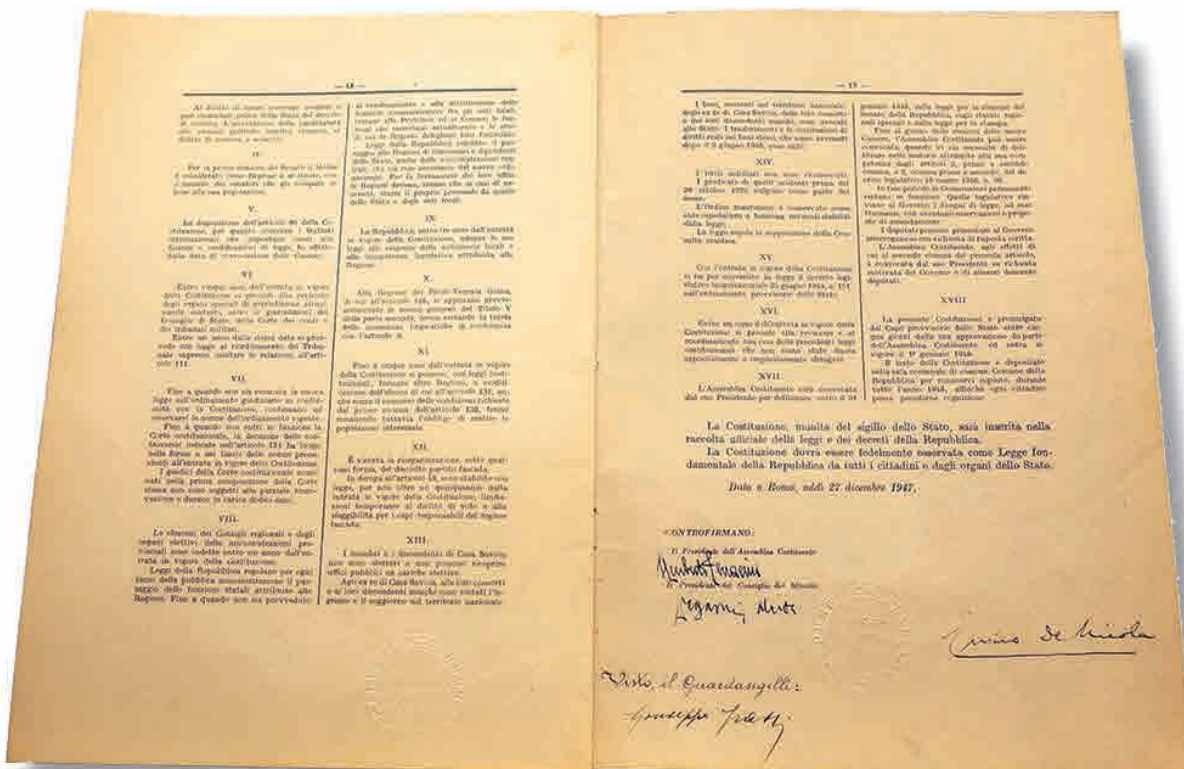
## Stupore e Meraviglia

Il primo impatto con il Palazzo del Quirinale è quello dello stupore. Le sue dimensioni mo-

numentali, la magnificenza delle sue sale e la ricchezza degli arredi suscitano un senso di meraviglia. Ogni dettaglio architettonico e decorativo narra di secoli di storia, di artisti e artigiani che hanno contribuito a rendere questo luogo unico. La grandiosità del Salone dei Corazzieri, con i suoi soffitti altissimi e gli affreschi dettagliati, colpisce profondamente, trasportando il visitatore in un'epoca di splendore.

## Orgoglio Nazionale

Un altro sentimento dominante è l'orgoglio nazionale. Il Quirinale non è solo un capolavoro artistico, ma anche il centro della vita politica e istituzionale italiana. Sapere che questo edificio è la residenza del Presidente della Repubblica, sim-



L'ultima pagina tratta da uno dei tre originali della Costituzione italiana custodito nell'Archivio storico della Presidenza della Repubblica

## LA VISITA AL QUIRINALE

>> **SEGUE**

bolo dell'unità e della democrazia del nostro paese, infonde un forte senso di appartenenza e rispetto per le istituzioni.

Ogni sala e ogni opera d'arte esposta racconta un pezzo della storia d'Italia, dalle origini della Repubblica ai giorni nostri.

### **RIFLESSIONE E GRATITUDINE**

La visita al Palazzo del Quirinale invita anche alla riflessione. Percorrendo le sue stanze, il visitatore è portato a pensare alle vicende storiche che qui si sono svolte, ai personaggi illustri che hanno camminato tra questi corridoi e alle decisioni cruciali prese in questi

ambienti. Si ripercorrono le memorie del periodo in cui il Quirinale era residenza papale, un tempo di spiritualità e di potere ecclesiastico. Successivamente, il palazzo divenne il simbolo della monarchia italiana, ospitando i Re d'Italia e diventando il cuore pulsante del neonato regno. Tuttavia, non si può ignorare l'occupazione francese, un periodo segnato da arroganza e prepotenza, che ha lasciato un'ombra

nella storia gloriosa del Quirinale. Questa consapevolezza suscita un sentimento di gratitudine verso coloro che hanno

costruito e preservato questo patrimonio, garantendone la trasmissione alle future generazioni.

### **PACE ESERENITÀ**

Infine, il Palazzo del Quirinale ispira anche un senso di pace e serenità. I giardini del Quirinale, con i loro viali alberati, le fontane e le sculture, offrono un'oasi di tranquillità nel cuore della capitale. La bellezza naturale di questi spazi, unita all'armonia architettonica del



palazzo, crea un ambiente che invita alla contemplazione e al riposo. In sintesi, una visita al Palazzo del Quirinale è un'esperienza che risveglia sentimenti di stupore, orgoglio, riflessione e serenità. Questo viaggio tra le meraviglie artistiche e le memorie storiche del Quirinale arricchisce lo spirito e rafforza il legame con la nostra identità nazionale e culturale.

## Un tuffo nelle stanze del potere



Venerdì 24 maggio abbiamo avuto il piacere di visitare il Palazzo del Quirinale. Le sensazioni provate sono state molteplici. Oltre alla bellezza del Palazzo, ci si rende conto di essere nelle stanze del potere e la bella relazione di chi ci ha accompagnato ci ha fatto vivere

la storia di questo Palazzo che ha visto importantissimi residenti. Dai Papi a Napoleone, dai Savoia ai presidenti della Repubblica Italiana. Ma c'è un aspetto che mi piace sottolineare ed è il sentimento di appartenenza e di amicizia che pervade ogni incontro fra rotariani. Anche con

persone mai conosciute prima si crea subito quel rapporto che il Rotary crea di vicinanza e collaborazione.

Ringrazio Rino Cardinale e le persone che hanno collaborato con Lui per averci dato questa splendida opportunità.

**Daniele Guetta**

UN BANDO  
INTERNAZIONALE

## Premio Internazionale prof. Tristano Bolelli

*Un Progetto divenuto realtà, un Progetto che rende onore al past Vicepresidente del Rotary Internazionale, Accademico dei Lincei, dell'Institut de France, Fondatore e Presidente della Fondazione Premio internazionale Galileo Galilei, Vicepresidente della Scuola Normale di Pisa, Professore di glottologia alla scuola normale di Pisa.*

*Abbiamo infatti spedito il Bando del Concorso a 542 Università europee di cui 99 italiane, nei seguenti Paesi: Italia, Austria, Francia, Germania, Gran Bretagna e Spagna*

Firenze 4 Ottobre 2024

Ai partecipanti al Concorso  
in memoria del Professor Tristano Bolelli

Gentili Signori,  
Il Centro Studi Rotariani Valori, Cultura, Umanità ha lo scopo di studiare e diffondere i Principi etici e culturali proattivi della coesistenza pacifica. Oggi, più che mai, l'umanità necessita di recuperare l'importanza dell'Umanesimo e in esso i Valori aggreganti per un nuovo patto sociale internazionale.

Il Centro Studi svolge la propria attività tramite Dipartimenti di studio e di ricerca, nonché di Comitati di Azione, ed affida a tre Riviste periodiche la comunicazione della propria visione con l'intervento di cattedratici che compongono il Comitato Scientifico.

Uno dei criteri base che ispirano il Centro Studi è la considerazione che non esiste presente o futuro senza un passato dal quale trarre insegnamenti fondati sulla conoscenza di percorsi di elevato valore culturale e sociale.

In tale ottica il Centro Studi Rotariani, Valori, Cultura, Umanità, ha inteso onorare la Memoria del Professor Tristano Bolelli.

Cito volentieri il ricordo di un suo estimatore "...insigne docente di linguistica presso l'Università di Pisa, con una scuola di allievi docenti nelle più importanti Università, socio della rinomata Accademia dei Lincei e dell'Institut de France, fondatore della Fondazione Galileo Galilei, Vicepresidente del Rotary Internazionale, una presenza illuminante nella cultura italiana".

Il Professor Tristano Bolelli continua ad essere presente nell'animo di tutti coloro che hanno avuto il privilegio di conoscere, riconoscenti per aver ricevuto segnali convergenti sull'universalità della cultura.

Auspico a tutti Voi di conseguire soddisfazioni e successo dalla partecipazione che il Centro Studi Rotariani Valori, Cultura, Umanità, Vi propone.

**Con viva cordialità  
Gennaro Maria Cardinale**



Il professore Tristano Bolelli



CENTRO STUDI ROTARIANI  
VALORI, CULTURA, UMANITÀ

>> **SEGUE**

## **“TRISTANO BOLELLI” PRIZE**

### Announcement of Competition

The “Centro Studi Rotariani: Valori, Cultura, Umanità” (Centre for Rotarian Studies: Values, Culture, Humanity) announces a competition to award an annual prize dedicated to the memory of Prof. Tristano Bolelli to a European scholar who, in the unquestionable judgement of a special Commission comprising four members appointed by the Board of Directors, has distinguished himself/herself highly in one of the disciplines, concerning topics of culture falling within the following classes, which will be defined on an annual rotating basis

Philology and Literary Criticism  
Historical and Philosophical Sciences  
Legal, economic and social sciences  
Physical, mathematical and natural sciences

**For the year 2024, the competition will concern the class of Philology and Literary Criticism.**

The Prize consists in the conferment of a commemorative plaque by the Association Centro Studi Rotariani: Valori, Cultura, Umanità (Centre for Rotarian Studies: Values, Culture, Humanity) during a ceremony that will be held on a date and place to be defined and in the publication, without charge to the author, of the awarded work by ETS Edizioni.

Participation in the competition implies acceptance of the announcement and, in the event of victory, consent to the publication of the work with the publishing house and under the conditions to be indicated by the Centro Studi Rotariani: Valori, Cultura, Umanità (Centre for Rotarian Studies: Values, Culture, Humanity).

The Prize is open to young researchers, both Italian and foreign, who have obtained a doctorate and are under 35 years of age.

The Commission also includes the President of the Centro Studi Rotariani: Valori, Cultura, Umanità (Centre for Rotarian Studies: Values, Culture, Humanity), or whoever takes his place, acting as Chairman, and the Secretary of the Award, acting as Secretary without voting rights. The Commission shall propose the award to the Board of Directors, which shall assign it. Each candidate shall submit to the Commission an unpublished text, complete with critical apparatus and any photographic and/or line drawings, prepared for printing. The texts will be subjected to a regular evaluation process, according to the criteria and referencing standards already established by ANVUR. Contributions may be written and submitted in Italian, English, Spanish, French and German, subject to submission of abstracts in English, and will be selected by the “Tristano Bolelli” Prize Committee.





CENTRO STUDI ROTARIANI  
VALORI, CULTURA, UMANITÀ

Abstracts, no longer than 1000 characters (including spaces), may be sent to the secretariat of the “Centro Studi Rotariani: Valori, Cultura, Umanità (Centre for Rotarian Studies: Values, Culture, Humanity) **between February 15<sup>th</sup> 2025 and March 31<sup>st</sup> 2025**. In submitting the abstract, the proposer must declare and attach:

- his/her exact personal details
- his or her nationality;
- the date and place of discussion of the doctoral thesis;
- copy, scanned electronically, of a valid ID;
- declaration of consent to the processing personal data (“*I \_\_\_\_\_ (first name and second name) have read and understood the Regulation (UE) GDPR 679/2016 and expressly consent “Centro Studi Rotariani: Valori, Cultura, Umanità (Centre for Rotarian Studies: Values, Culture, Humanity) to the processing of special data. Date ad Signature \_\_\_\_\_”*”);
- PhD certificate issued by the University at which the thesis was actually discussed;
- detailed curriculum vitae.

Once the members of the committee have selected the abstracts, the proposers will be asked to send, within the following fifteen days, a copy of the work submitted for evaluation.

These papers must be sent in electronic format to the secretariat of the “Centro Studi Rotariani” c/o Studio Legale Bindi, Viale Alessandro Guidoni 12, 50127 Firenze, Italy, or by e-mail in pdf format to [bindi@studiobindi.it](mailto:bindi@studiobindi.it). In this case the Centro Studi Rotariani: Valori, Cultura, Umanità (Centre for Rotarian Studies: Values, Culture, Humanity) reserves the right to ask the candidate for a hard copy if deemed useful.

The commission selects the best essays and, among them, the winning one.

At the sole discretion of the Committee, the work considered most deserving for its originality, scientific rigour and increase in knowledge related to the proposed topic will be awarded. The winning essay and, possibly, the contributions deemed worthy of mention will be published.

The prize-giving ceremony will take place at a Conference celebrating the “Centro Studi Rotariani: Valori, Cultura, Umanità” (Centre for Rotarian Studies: Values, Culture, Humanity)

Florence, on October 1<sup>st</sup>, 2024

The President of the Centro Studi Rotariani: Valori, Cultura, Umanità  
Dr. Gennaro Maria Cardinale



>> **SEGUE**

**CENTRO STUDI ROTARIANI**  
VALORI, CULTURA, UMANITÀ

Florence - October 29<sup>th</sup>, 2024

To the participants of the Competition  
in memory of Professor Tristano Bolelli

Dear Sir/Madam,

The “Centro Studi Rotariani: Valori, Cultura, Umanità” (Centre for Rotarian Studies: Values, Culture, Humanity) aims to study and disseminate the proactive ethical and cultural principles of peaceful coexistence.

Today, more than ever, humanity needs to recover the importance of humanism, and in it, the unifying values for a new international social pact.

The “Centro Studi Rotariani: Valori, Cultura, Umanità” (Centre for Rotarian Studies: Values, Culture, Humanity) carries out its activity through study and research departments, as well as action committees, and entrusts three periodical magazines with the communication of its vision through the participation of professors who make up the Scientific Committee.

One of the basic criteria that inspire the “Centro Studi Rotariani: Valori, Cultura, Umanità” (Centre for Rotarian Studies: Values, Culture, Humanity) is the consideration that there is no present or future without a past from which to draw lessons based on the knowledge of paths of high cultural and social value.

In this perspective, the “Centro Studi Rotariani: Valori, Cultura, Umanità” (Centre for Rotarian Studies: Values, Culture, Humanity) intends to honor the memory of Professor Tristano Bolelli.

I am happy to quote a memory from one of his admirers: “...an eminent professor of linguistics at the University of Pisa, with a school of student teachers at the most important universities, a member of the renowned Accademia dei Lincei and the Institut de France, founder of the Galileo Galilei Foundation, Vice President of Rotary International, an illuminating presence in Italian culture”.

Professor Tristano Bolelli continues to be present in the souls of all those who have had the privilege of knowing him, grateful for having received converging messages on the universality of culture.

I hope that all of you will achieve satisfaction and success through your participation in the Competition that the “Centro Studi Rotariani: Valori, Cultura, Umanità” (Centre for Rotarian Studies: Values, Culture, Humanity) offers you.

With warmest regards,

Gennaro Maria Cardinale



CENTRO STUDI ROTARIANI  
VALORI, CULTURA, UMANITÀ

## PARTICIPATION FORM

The undersigned, born in....., on .....,  
of nationality.....

### REQUESTS

to be admitted to the competition announced by this Centre for the subject  
category.....

To this end he/she declares, having defended his/her doctoral thesis  
in....., at the University.....  
on.....

### ATTACHES

- An electronic scan of a valid identification document
- A PhD certificate issued by the University at which the thesis was defended
- A detailed CV.

Yours faithfully,

Date and Signature  
Dr. (full name)

## Un simbolo di Speranza e Resilienza

**È** così che la nostra socia Cecilia Volpe ha definito l'inaugurazione dell'Asilo di Campi Bisenzio, recuperato e arredato con il finanziamento del Centro Studi Rotariani, Valori, Cultura, Umanità, a seguito dell'alluvione che lo aveva reso inagibile.

Lo abbiamo finanziato con la Raccolta Fondi effettuata nel corso di due anni, destinata all'Emilia Romagna, successivamente estesa anche alla Toscana, a seguito delle alluvioni che hanno investito aree delle due regioni.

Grazie al contatto della nostra socia Elsa Benellini abbiamo individuato due Comuni, Tredozio e Campi Bisenzio, indicando che era nostra intenzione finanziare opere di recupero di asili.

Campi Bisenzio ci ha inviato il preventivo dei lavori da realizzare che abbiamo accettato, mentre Tredozio ci ha inviato un primo preventivo e ne sta vagliando altri "per sostituire completamente la cucina nella piccola scuola temporanea allestita nei container, materiale che comunque rimarrebbe disponibile in un futuro da portare in una eventuale nuova scuola" come ha recentemente comunicato.

Il 30 Novembre scorso il Comune di Campi Bisenzio ha inaugurato il nuovo Asilo

"l'Atelier della luce" realizzato tramite uno dei Principi Fondanti del Centro Studi Rotariani, l'Umanità.

Per la cerimonia inaugurale ho delegato Cecilia Volpe a rappresentare il nostro Centro Studi, accompagnata dalla nostra socia Ilaria Iacarelli.

In tal modo ho inteso rappresentare tutte le

socie, peraltro tali anche del Rotary Club Scandicci, che hanno formato il primo Comitato che si è dedicato con entusiasmo alla prima fase del Progetto, organizzando e presenziando anche alle postazioni che il Governatore ci ha consentito di predisporre in tutte le riunioni distrettuali, e sviluppando successivamente i contatti.

La seconda fase è stata attuata da dieci Referenti che hanno operato nelle Aree geografiche a ciascuno assegnate.

A nome del Centro Studi Rotariani, Valori, Cultura, Umanità, ringrazio tutti per il loro impegno, la propria dedizione, la propria adesione pratica ai Principi Fondanti della nostra Associazione.

Per il Primo Comitato: Elsa Benellini, Laura Confalonieri, Ilaria Iacarelli, Simona Innocenti, Catia Macchioni, Ilaria Raveggi, Claudia Tortorizio, Cecilia Volpe.

Per i Referenti: Pietro Burroni, Paolo Cellai, Gabriella Del Bravo, Sandro Fanciullacci, Giacomo Gazzarri, Daniele Guetta, Mauro Mazzolai, Bruno Parca, Alessandro Pulcinelli, Maurizio Sbrana.

Ma tutti noi ringraziamo il Governatore del Distretto 2071, Fernando Damiani, per il grande appoggio che ha dato alla nostra iniziativa.



## L'ASILO DELLA SPERANZA

Le autorità  
in visita alla stanza  
denominata  
"Atelier della luce"



# Un Segno di Rinascita dopo l'Alluvione Devoluti i fondi raccolti con l'opera "RotaryReale"

di  
Cecilia  
Volpe



**E**ra il 2 novembre 2023 quando l'alluvione ha travolto Campi Bisenzio, un evento che ha lasciato ferite profonde non solo nel territorio, ma anche nel cuore della comunità. Fra le strutture coinvolte l'acqua, impietosa, ha invaso anche l'Asilo Nido Agnoletti, un luogo che ogni anno accoglie centinaia di bambini. Non sono stati solo muri e arredi a essere danneggiati: è stato il simbolo stesso di un futuro spensierato e sicuro per i più piccoli a essere scosso dalle fondamenta. Ma da quel momento doloroso è nata una storia di straordinaria solidarietà.

Il Centro Studi Rotariani con l'opera "Rotary Reale" del suo fondatore Gennaro Maria Cardi-

nale si stava già occupando di raccogliere fondi per le popolazioni dell'Emilia-Romagna colpite dalle alluvioni. Quando il disastro ha toccato anche Campi Bisenzio gli sforzi si sono immediatamente diretti a supporto anche di questa popolazione. E così si è messa in moto una straordinaria raccolta fondi che ha visto il coinvolgimento del Rotary Club Scandicci e dell'intero Distretto 2071. Quella che poteva sembrare una semplice raccolta fondi si è trasformata in qualcosa di molto più grande: un simbolo di speranza e resilienza.

È stato così possibile contribuire alla realizzazione di un progetto innovativo e significativo rivolto all'asilo nido comunale Agnoletti: l'"Atelier della Luce".

L'ASILO  
DELLA SPERANZA

>> SEGUE



## L'ASILO DELLA SPERANZA



L'Atelier della Luce non è solo una stanza. È una un luogo dove la luce – fisica e simbolica – diventa protagonista. Qui i bambini possono esplorare, giocare, creare. Le installazioni artistiche, i giochi di colore e gli strumenti didattici innovativi sono stati scelti con cura per

stimolare la fantasia e l'apprendimento. Questo spazio non è nato solo per accogliere, ma per ispirare, per ricordare che anche nei momenti più bui c'è sempre una scintilla pronta a trasformarsi in un faro.

Il 30 novembre 2024, dopo mesi di lavoro e impegno collettivo, l'Asilo Agnoletti è tornato alla sua comunità.

La cerimonia di inaugurazione, carica di emozione, ha visto la partecipazione di autorità, famiglie, bambini e volontari. Il sindaco, visibilmente commosso, ha pronunciato parole che resteranno scolpite nella memoria: *“Oggi non riapriamo solo un edificio; celebriamo una rinascita. Questo luogo, con la sua nuova anima, testimonia la forza della nostra comunità e la sua capacità di trasformare il dolore in speranza”*.

E i veri protagonisti di quella giornata sono stati proprio loro, i bambini.

Hanno esplorato l'Atelier con occhi pieni di meraviglia, trasformando quello spazio in un piccolo universo di giochi e scoperte.

L'“Atelier della Luce” è un esempio concreto di come la solidarietà e l'impegno collettivo possano trasformare una tragedia in un'opportunità di crescita e innovazione.

Non solo l'asilo nido è stato ripristinato, ma è stato anche trasformato in uno spazio ancora più ricco di opportunità educative per i bambini del territorio.

Un ringraziamento è doveroso farlo a Genaro Maria Cardinale che attraverso la sua opera “Rotary Reale” ha dato la possibilità

di compiere un'azione straordinaria e ci ricorda che il Rotary non è solo un'organizzazione, ma una comunità di persone unite dalla volontà di lasciare un segno positivo nel mondo. E oggi quel segno si traduce in un luogo che potrà accogliere e illuminare il sorriso e l'energia dei bambini, motore della nostra società.

La stanza dell'asilo realizzata con il nostro contributo è totalmente nuova, non esisteva prima ed è stata chiamata “Atelier della luce”

L'ASILO  
DELLA SPERANZA

>> SEGUE





L'ASILO  
DELLA SPERANZA



# Il valore etico di due iniziative rotariane che hanno fatto la differenza: “Legalità e cultura dell’etica” e “Rotary4Europe”

di  
Patrizia  
Cardone



Architetto  
scenografo, Socio  
del Club Roma Est,  
Past Governor  
Distretto 2080,  
9PHF, Rotary  
Award “S.A.S.”

**R**itengo che la definizione più adeguata di Etica sia quella tratta dal Vocabolario della Lingua Italiana-Treccani che riporta: “*Complesso di norme morali e di costume che identificano un preciso comportamento nella vita di relazione di un essere umano*”.

Che ci piaccia o no, la nostra esistenza per essere apprezzata deve basarsi su una serie di comportamenti e di valori etici che devono caratterizzare ogni nostra scelta ancor di più se apparteniamo ad associazioni come il Rotary.

Io, di queste logiche, ne ho fatto ragione di vita, cercando di passare, come si suol dire, “dalle parole ai fatti”...

Le due iniziative, che vado a presentarvi, na-

scono l’una, a distanza di dieci anni dall’altra.

Sono rivolte ai giovani e nascono dal grande interesse che ho sempre avuto per le giovani generazioni; esse, non sono solo la quinta via d’Azione del Rotary International, sono per la Società Civile una vera promessa che richiede, da parte nostra, tanta dedizione e un forte entusiasmo: una promessa, che va aiutata ad essere credibile e possibilmente mantenuta a vantaggio di tutti.

Ma per fare ciò occorre conoscere i giovani, le loro logiche, cosa pensano, come realizzano i loro sogni e come vivono la loro realtà: infatti le loro scelte dipendono essenzialmente dai comportamenti che hanno e dai risultati che raggiungono.



In questa e nelle prossime foto, l’iniziativa Rotary4Europe e due immagini di premiazioni del concorso Legalità svolte a Firenze (2023) e Torino (2024)

## LEGALITA' E CULTURA DELL'ETICA



Da presidente del mio club, il Roma Est, nel 2009 volli, con convinzione e per esperienza personale, soffermarmi a riflettere sulle parole “Legalità” ed “Etica”.

La parola “Legalità” è una parola semplice con un valore unico e indiscusso ed è anche fondamento necessario per un vivere civile nel rispetto di tutti i diritti che ognuno di noi deve ricevere, ma anche di tutti i doveri a cui ognuno di noi deve ottemperare.

Senza “Legalità” non c’è Stato, non c’è Società, non c’è rispetto delle leggi... essa è l’atto concreto di una “volontà generale” che nasce da un bisogno di sicurezza, di parità, di uguaglianza e di tolleranza.

A tal fine, è anche importante ricordare che, il rispetto delle regole va inculcato nei giovani fin dalla più tenera età

e poi coltivato con l’esempio (parola magica e desueta) infatti, non c’è atteggiamento migliore, per far crescere nei giovani comportamenti etici e senso di responsabilità...

Creare la cultura della “Legalità” e dell’ “Etica” dovrebbe essere l’obiettivo primario delle scuole di ogni ordine e grado, se poi alla “*cultura della Legalità*” uniamo anche la “*cultura dell’Etica*” creiamo in ogni studente una vera e propria “*coscienza civica*” valorizzando così lo spirito con cui i giovani si comporteranno e faranno in seguito le loro valutazioni: perché, si può essere *legali* nelle scelte senza essere etici nei comportamenti...

Il Rotary nella sua completezza e lungimiranza non poteva non occuparsi di questi temi.

Infatti, da oltre dieci anni portiamo avanti il progetto in-

## LEGALITA' E CULTURA DELL'ETICA

>> SEGUE



terdistrettuale “Legalità e Cultura dell’Etica” che è di fatto un concorso che tratta ogni anno un argomento diverso dove lo studente riflette, si esprime e viene giudicato per la preparazione su temi che presentano spesso sacche di illegalità.

A distanza di dieci anni e durante il mio anno di governatorato, nacque una seconda iniziativa sempre scaturita dall’interesse per le giovani generazioni denominata “Rotary4Europe”.

È un progetto rivolto ai giovani che ha come primario obiettivo non solo la formazione e la conoscenza diretta delle Istituzioni dell’Unione Europea, ma anche il rafforzamento e la valorizzazione della leadership degli studenti rotaractiani che partecipano ai seminari di Bruxelles.

Per attuare l’idea occorreva, però, coinvolgere i governatori europei con un documento che provasse la loro volontà di condivisione del progetto... Pensai allora ad uno “scritto” che mettesse in evidenza questo comune sentire ideale e valoriale: un “Manifesto per l’Europa” firmato dai Governatori europei presenti, un “Manifesto” inteso come un “insieme di valori” che unisce, sotto lo stesso motto rotariano “Servire al disopra di ogni interesse personale”, l’Etica più pura.

Il Manifesto, in seguito, dette vita ad un’organizzazione annuale di Seminari di formazione per giovani rotaractiani finalizzati al superamento anche di “lacune culturali” in merito all’Unione Europea e alle sue Istituzioni.

Cinque anni di seminari organizzati negli anni scorsi,

## LEGALITA' E CULTURA DELL'ETICA

sono l'evidente dimostrazione di quanto il Rotary può fare per la "costruzione" e il "consolidamento" di una "Comune Casa Europea" proprio attraverso la formazione di potenziali e consapevoli, futuri leader attinti dalle fila del Rotaract a cui i Distretti e i Club partecipanti assicurano opportune borse di studio.

Tutto questo lo si è pensato e voluto in "tempi non sospetti" (23 febbraio 2019 – Rotary Day) ovvero quando non c'erano ancora guerre all'orizzonte e la coesione europea era sia scontata che, spesso, snobbata.

A distanza di qualche tempo, la necessità di seminari di formazione si è sentita sempre più forte, ancor di più in seguito a situazioni come quella che stiamo vivendo, ormai da oltre due anni, per il conflitto russo/ucraino.

Noi, come rotariani, abbiamo il dovere etico di "cominciare" proprio dai giovani... giovani capaci di coniugare l'autorevolezza morale con le necessità evidenti che si stanno configurando all'orizzonte, in seguito al delinearsi di un "Nuovo Ordine Mondiale".

Queste due iniziative nascono dalla mia indole irrequieta, dalla mia necessità di capire ma soprattutto dal non volermi rassegnare a vivere in un mondo che ritengo possa essere di gran lunga migliorato; e in ultimo, ma non per ultimo, dall'aver constatato, sempre più spesso, l'evidente disagio che vi-

vonno oggi i nostri giovani sia in Famiglia che a Scuola...

Purtroppo viviamo una crisi culturale e identitaria, che uccidendo i valori trascura la formazione ai sentimenti.

E allora mi chiedo, dove sta fallendo la Scuola? e dove sta sbagliando la Famiglia?

Perché questa gioventù, così impegnata è senza ideali?

Perché la scuola ha perso di vista l'importanza di nutrire tanto l'anima, quanto la mente?

E, infine, perché i genitori sono così distratti dal loro dovere primario di guidare i figli nel diventare "grandi e consapevoli"? ...

Ecco, queste due iniziative provano a capire e affrontare questo "vuoto formativo" sperando di coinvolgere, sempre più giovani, che apprezzino il valore di cose uniche e preziose come la "parola data" (molto più importante di qualsiasi firma davanti ad un notaio...) "la dignità" che sempre sarà l'unico capitale che una persona possiede... "il rispetto per tutti", ma soprattutto il coinvolgimento e la valorizzazione delle persone anziane come scrigno di esperienza, saggezza, autorevolezza e di tutti i valori umani, civili e spirituali.

Sono concetti in cui, da rotariana, mi riconosco perché sono alla base di comportamenti e di scelte che si nutrono, da sempre, di Etica e di buon senso.



# La seconda redenzione di una Città e del suo Territorio, tragicamente segnati dalla Storia e dal Destino.

## Testimonianza per ricordare, per non dimenticare

di  
Renato Duca



**I**l 26 ottobre del 1954 i Fanti piumati, i Bersaglieri d'Italia, entrarono a Trieste come il 3 novembre del 1918 e, come allora, furono messaggeri del suo definitivo ricongiungimento alla Madrepatria. Si trattò di un evento di portata storica dopo gli anni drammatici della guerra ed il tragico periodo dell'occupazione tedesca e poi di quella jugoslava, resa possibile dall'iniziale inerzia politico-militare degli anglo-americani, fondata sul monito del *'guai ai vinti'* di antica memoria, con cui si legittimava il primato della forza sul rispetto e sull'onore delle armi. L'Italia dell'autunno 1943, Paese da poco 'alleato' degli Alleati, era comunque una Nazione sconfitta (Armistizio di Cassibile-Siracusa, 3-8 settembre 1943). Quegli stessi Alleati nel 1947, tracciando il nuovo confine a Gorizia, non avevano esitato a tagliare in due gli edifici, le abitazioni ed addirittura i cimiteri, come avvenuto per il Camposanto del paesino di Merna (in sloveno *Miren*) alle porte della Città. A cento metri dalla demarcazione si ergeva alta e sinistra la torretta dei 'graniciari', i cechini jugoslavi pronti a sparare su chiunque tentasse di espatriare in territorio italiano.

Si chiudeva, così, dopo quasi un decennio la disputa italo-jugoslava per Trieste, un contenzioso divenuto virale tra i due blocchi contrapposti,

l'Occidentale e l'Orientale, in cui di fatto risultava divisa l'Europa dopo il secondo conflitto mondiale. Una controversia internazionale superata provvisoriamente con l'Accordo di Belgrado del 9 giugno 1945 tra le grandi potenze e la Jugoslavia, con l'istituzione di uno Stato cuscinetto 'temporaneo' tra Est ed Ovest, il 'Territorio Libero di Trieste', una realtà formata da due Zone: la Zona 'A' (Trieste ed il suo hinterland) sotto amministrazione militare anglo-americana (AMG FTT, ovvero *Allied Military Government - Free Territory of Trieste*) e la Zona 'B' (Distretti di Capodistria e di Buie fino al fiume Quieto) sotto amministrazione militare jugoslava (STT, in serbo-croato *Slobodni Teritorij Trsta*). Della Zona 'A' inizialmente faceva parte anche la Città di Pola, pur non collegata direttamente al contesto triestino, ma strategica per il suo porto adibito a base navale alleata. Le due Zone erano divise da una linea di demarcazione denominata 'linea Morgan' dal nome del negoziatore britannico Generale **William Duthie Morgan**, ufficiale di Staff del Generale **Harold Alexander**, comandante delle truppe alleate in Italia.

L'oneroso Trattato di Pace di Parigi del 10 febbraio 1947 confermava tale soluzione temporanea, però escludeva dalla Zona 'A' Pola ed il suo hinterland, riduceva pesantemente il territorio

## LA REDENZIONE DI TRIESTE

della Venezia Giulia e non risolveva il problema del futuro dell'enclave triestina, con la minaccia della sua inclusione nella Repubblica Federativa di Josip Broz Tito (quale settimo sigillo) in caso di mire del Cremlino sul Mediterraneo, anche attraverso la via adriatica. Fortunatamente non fu così, poichè il progressivo deviazionismo eretico del Maresciallo indusse Mosca allo strappo con la Jugoslavia, decretandone il 28 giugno 1948 l'espulsione dal 'Cominform' (Comitato d'Informazione dei Partiti Comunisti e Operai).

Negli anni successivi al Trattato di Pace i rapporti di convivenza tra i Triestini ed il presidio inglese, affiancato da una polizia civile (soprattutto per l'ordine pubblico), divennero sempre più tesi e di difficile gestione. Il forte e diffuso sentimento di appartenenza all'Italia palesato in diverse occasioni dalla Popolazione e la crescente insofferenza nei confronti del rigore oppressivo dell'occupante,

diedero luogo a numerose manifestazioni patriottiche e di protesta. Furono particolarmente cruente quelle del 4,5 e 6 novembre 1953, culminate con violenti scontri in seguito all'ordine perentorio, impartito dal Governatore militare inglese del Territorio Thomas Winterton al Sindaco Gianni Bartoli (che, con fierezza, non ottemperò), di ammainare la Bandiera italiana issata sul pennone del Municipio in ricordo dell'epica data della prima redenzione di Trieste (il vessillo venne requisito a forza e poi bruciato, pare). La polizia civile, composta in gran parte da soggetti locali filoslavi, ed un ufficiale inglese, per contenere e disperdere la folla esasperata, aprirono il fuoco ad altezza d'uomo: caddero 6 giovani Studenti e si contarono 153 feriti (82 da proiettile), colpevoli di manifestare sventolando il Tricolore. Tanto livore britannico era anche dovuto al gesto eclatante di ribellione della maestra Maria Pasquinelli di Firenze contro la

consegna alla Jugoslavia da parte alleata di Pola e dei territori istriani, fiumani e dalmati. L'Insegnante il 10 febbraio 1947 aveva sparato in centro a Pola al Generale inglese Robert De Winton, uccidendolo. Maria Pasquinelli venne processata dalla Corte Militare Alleata di Trieste e condannata a morte (pena



Piazza dell'Unità  
d'Italia: sullo sfondo  
il Palazzo  
Municipale (1875),  
a sinistra la Prefettura  
(1905), a destra  
l'odierna Sede  
della Giunta  
Regionale del Friuli  
Venezia Giulia (1883).

■  
DISEGNO  
DI ALFIO SCARPA

## LA REDENZIONE DI TRIESTE

>> SEGUE



Il posto di blocco al confine del Territorio Libero di Trieste con Monfalcone e l'Italia nei pressi delle fonti del fiume Timavo

poi convertita con l'ergastolo). Tornò in libertà il 22 settembre 1964, concludendo da centenaria la propria vita terrena a Bergamo il 3 luglio 2013.

Sull'amara vicenda di Pola e dei suoi abitanti si espresse con fondato realismo l'inviato dell'Associated Press Michael Goldsmith, rilasciando una testimonianza riconducibile pure al destino subito dalle altre Terre perdute ed al dramma patito dalla loro Gente: *"Molti sono i colpevoli. I polesani italiani non trovano nessuno che comprenda i loro sentimenti. Il governo di Roma è assente, gli slavi sono apertamente nemici in attesa di entrare in città per occupare le loro case, gli Alleati freddi ed estremamente guardinghi. A questi, specie agli inglesi, gli abitanti di Pola imputano di non avere mantenuto le promesse, di averli abbandonati"*.

Nell'autunno del 1953, il Governo italiano guidato da Giuseppe Pella (Presidente della Repubblica Luigi Einaudi), preso atto dell'inerzia della diplomazia internazionale sulla 'questione di Trieste', attenta a non turbare l'equilibri-

simo del Maresciallo Tito dopo lo strappo coi Sovietici, ruppe gli indugi e passò all'azione deciso ad occupare la Città e la connessa Zona 'A'. Pertanto venne pianificato (Ministro della Difesa Paolo Emilio Taviani, Capo di Stato Maggiore Esercito Giuseppe Pizzorno) un intervento rapido con impiego di truppe di terra, corazzati e supporto navale ed aeronautico. Furono schierati, da Monfalcone a Gorizia ed oltre, diversi Reparti dell'Esercito tra i quali i gloriosi Reggimenti di Cavalleria 4° Genova e 5° Novara, un Battaglione di Lagunari, i Carabinieri, i Bersaglieri. La forte presa di posizione militare italiana indusse Tito e gli anglo-americani (solo apparentemente spettatori) a sedere al tavolo delle trattative con l'Italia, dando vita ad un accordo, sottoscritto a Londra il 5 ottobre 1954, passato alla Storia come 'Memorandum d'Intesa di Londra', con cui furono definite le modalità di amministrazione 'provvisoria' del Territorio Libero triestino in riferimento all'allegato VII del Trattato di Pace di Parigi del 1947. Con tale accordo quadrilaterale, che restituisce la Città di San Giusto ed il suo hinterland all'Italia, si



## LA REDENZIONE DI TRIESTE

>> SEGUE



Mapa del Territorio Libero di Trieste  
(1945-1954)

MAPPA DI ALFIO SCARPA

ancora. Con il successivo arrendevole ‘Trattato di Osimo’ del 10 novembre 1975 venne delineata definitivamente la frontiera tra i due Paesi con lo scambio di talune sacche di territorio ed altri aggiustamenti. Fu anche attivata una Commissione mista ‘transfrontaliera’ per l’idroeconomia incaricata di seguire i problemi legati alle portate del fiume Isonzo al fine della prevenzione contro gli inquinamenti e della tutela dei diritti preesistenti al nuovo tracciato confinario quali il flusso minimo vitale in alveo, le utilizzazioni civili, le derivazioni ad uso idroelettrico e per l’irrigazione. L’operato di tale Commissione è stato per decenni insufficiente, in particolare nei confronti dell’ecosistema del fiume dal suo sbocco in pianura a Gorizia e delle priorità dell’agricoltura isontina.

L’Italia intera trepidò per le sorti di Trieste con ripetute testimonianze di vicinanza e di condivisione, come quella della Bandiera italiana cucita dalle Studentesse dell’Istituto Tecnico Statale ‘Agostino Bassi’ di Lodi, donata nel marzo del 1952 alla città giuliana col viatico del solenne messaggio di fede del Prof. Tomaso Marini, letto nel corso della cerimonia di spedizione, nella Sala del Consiglio comunale, dall’Allieva Ernestina Bergomi di Melegnano, Madrina ed Alfiere del Tricolore, poi Sposa di un medico residente nella Venezia Giulia, il Dottor Giovanni Pella di Ronchi dei Legionari (GO): ‘Và, bel Tricolore, vâ. Dillo Tu a San Giusto quanto è grande il

spegneva ogni residua speranza di mantenere entro i confini nazionali almeno la parte istriana ricadente nella cosiddetta Zona ‘B’. La grande tragedia delle Foibe e dell’Esodo iniziata nel 1945 (ed anche prima) continuò, dolorosamente,

l’Italia intera trepidò per le sorti di Trieste con ripetute testimonianze di vicinanza e di condivisione, come quella della Bandiera italiana cucita dalle Studentesse dell’Istituto Tecnico Statale ‘Agostino Bassi’ di Lodi, donata nel marzo del 1952 alla città giuliana col viatico del solenne messaggio di fede del Prof. Tomaso Marini, letto nel corso della cerimonia di spedizione, nella Sala del Consiglio comunale, dall’Allieva Ernestina Bergomi di Melegnano, Madrina ed Alfiere del Tricolore, poi Sposa di un medico residente nella Venezia Giulia, il Dottor Giovanni Pella di Ronchi dei Legionari (GO): ‘Và, bel Tricolore, vâ. Dillo Tu a San Giusto quanto è grande il

## LA REDENZIONE DI TRIESTE

>> SEGUE



La cerimonia del marzo 1952 presso la Sala del Consiglio comunale di Lodi in occasione dell'invio al Comune di Trieste del Tricolore cucito dalle Studentesse dell'Istituto Tecnico Statale 'Agostino Bassi'. In primo piano Ernestina Bergomi, Madrina ed Alfiere della bandiera; attorno, Studenti, Professori ed Amministratori Comunali

*nostro amore per la bella città che si specchia “nell’amarissimo mare” e quanto è grande il nostro desiderio che possa ricongiungersi presto all’Italia!’.*

Sono passati settant’anni dal grigio ma, per noi Giuliani, radioso 26 ottobre del 1954, il cui ricordo rimarrà sempre vivo e struggente per ciò che esso ha rappresentato per questa nostra tormentata Terra di confine. In quella piovosa giornata eravamo presenti in tanti a Trieste in un tripudio di Tricolori e di Popolo festante. Molti, come me, del Monfalconese e pure del Goriziano, tra cui diversi che avevano perduto un proprio Caro nel corso della brutale occupazione jugoslava. Oggi una grande lapide marmorea, situata nel Parco della Rimembranza di Gorizia, riporta ‘in memoriam’, uno ad uno, i nomi di quanti, soprattutto nella primavera del 1945, vennero portati via e non fecero più ritorno. Come costituirà perpetuo monito contro l’odio e la crudeltà la ‘Foiba di Basovizza’ nel Carso triestino, Monumento Nazionale dal 10 febbraio 2007, elevato a sacra testimonianza delle altre foibe della Venezia Giulia, dell’Istria e della Dalmazia, ove riposano per sempre tanti Martiri innocenti, non solo italiani.

Per troppi decenni quel terribile dramma è stato ignorato, e non solo dalle Istituzioni. Nel ricordo di ciò che è accaduto tornano alla mente i versi vibranti, quasi un presagio, una premonizione, del poeta, scrittore e Premio Nobel per

la Letteratura (1906) Giosuè Carducci in ‘Saluto Italico’, scritti nel 1879 dopo un breve soggiorno a Trieste (Odi Barbare, Libro I):

*“... Volate di San Giusto sopra i romani ruderi!  
Salutate nel golfo Giustinopoli,  
gemma de l’Istria, e il verde porto e il leon di Muggia;  
salutate il divin riso de l’Adria  
fin dove Pola i templi ostenta a Roma e a Cesare!  
Poi presso l’urna, ove ancor tra’ due popoli  
Winckelmann guarda, araldo de l’arti e de la gloria,  
in faccia a lo stranier, che armato accampasi  
su’l nostro suol, cantate: Italia, Italia, Italia!”.*

### RIFERIMENTI

**GIUSTINOPOLI:** Capodistria, così denominata in onore dell’imperatore bizantino Giustiniano II (669-711).

**WINCKELMANN JOHANN JOACHIM (1717-1768):** storico tedesco dell’Arte, archeologo, studioso della cultura classica, esponente di rilievo del neoclassicismo. Morì a Trieste.

**FOIBA:** (latino fovea) fossa, inghiottitoio carsico di variabile dimensione e profondità.

**GRANICIARO:** (serbo-croato graničar) guardia confinaria jugoslava, milite del Corpo di difesa nazionale (KNOJ) o dell’Armata popolare (JLA) posto a presidio della frontiera con l’Italia.



